

Il mio orologio e i tempi altrui

Tutto presi dal senso pratico delle cinque ragazze munite di olio di riserva, o dalle altre cinque, maldestre e poco previdenti, potremmo dimenticare il dettaglio che avvia tutto il racconto narrato dal Signore: il ritardo dello sposo. Se lo sposo fosse arrivato puntuale, l'olio sarebbe bastato anche alle cinque vergini stolte. Non sappiamo la ragione del suo indugio; non pare esser stato un semplice capriccio, dato che nessuna delle giovani si lamenta. Magari il motivo del ritardo era serio e segreto, tuttavia ha causato quell'inconveniente che ha escluso dalla festa cinque ragazze del corteo nuziale.

Lo sposo Gesù ha un tempismo tutto suo. A volte, come in questo caso, è in ritardo. In altre occasioni è in anticipo, come quando, senza aspettare che terminassero il lavoro, chiamò i pescatori in riva al lago e Matteo, tutto impegnato a riscuotere tasse. Ritardo e anticipo rendono il suo arrivo simile a quello del ladro: "nell'ora che non ti immagini, viene" (Mt 24,43-44).

In ogni relazione, compresa quella quel legame speciale che è la fede, tra le cose più difficili e faticose sta certamente il rispetto dei tempi dell'altro. Ciò naturalmente non significa assecondare gli sfizi, le pigre lentezze, o le frettolose ansie altrui, ma sforzarsi di non imporre il nostro orologio all'anima di chi amiamo. Dio non è capriccioso; non arriva in ritardo o in anticipo per sfizio. Ma allora perché? A volte il motivo è subito intuibile, in altre occasioni lo si capirà più avanti, e in altre ancora non lo si scoprirà mai. E ciò vale anche per il marito, la moglie, i figli, i genitori, gli amici, i colleghi...

Fidarsi di chi amiamo, fidarsi di Dio, significa anche credere che la diversità dei loro tempi rispetto ai nostri non sia dovuta a bizzarria, disattenzione o, peggio ancora, a cattiveria, ma derivi dal loro mistero che, come tale può spaventare e confondere, ma è pure ciò che di loro ci attrae e ci libera... anche dal nostro orologio.

Don Cesare Pagazzi